L'Agenzia di Vienna: «Un laboratorio per il dopo-Chernobyl»

VIENNA — Si è conclusa la riunione degli esperti di 62 Paesi che in questi giorni a Vienna hanno discusso il disastro di Chernobyl. La riunione — realizzata dall'agenzia internazionale per l'energia atomica — è terminata con un documento di raccomandazioni e propsote in 13 punti elaborati da esperti. Tra le proposte avanzate, vi è la costituzione di un laboratorio internazionale «per giungere — è detto nel documento — ad una metodologia epidemiologica ottimale per gli studi sugli effetti ritardati delle radiazioni». Gli esperti suggeriscono anche di rendere effettiva una cooperazione internazionale per discutere «l'efficacia delle varie procedure terapeutiche, con lo scopo di giungere alla formulazione di schemi di base delle terapie raccomandate». Gli scienziati firmatari del documento propongono inoltre che l'agenzia internazionale per l'energia nucleare promuova «uno scambio di esperienze sui metodi operativi e addestrativi» e prenda anche «in considerazione un sistema internazionale di addestramento e qualificazione». Una proposta che sembra essere stata suggerita anche dalla spiegazione che la delegazione sovietica ha fornito dell'incidente di Chernobyl. Incidente che sarebbe dovuto ad una serie di errori dei tecnici che guidavano gli esperimenti nella centrale. Gli esperti inoltre chiedono l'elaborazione di livelli di riferimento comuni per misurare la presenza e la pericolosità delle fughe radioattive. Infine, viene suggerita la costruzione di un laboratorio internazionale che studi e valuti più precisamente i danni alla salute della popolazione sovietica esposta alle radiazioni nella zona di Chernobyl in un raggio di 30 km.

Falso «scoop» del Tg2 (retrocessione Lazio) Interrogato Ghirelli

ROMA — Lo «scoop» del Tg2 circa l'indiscrezione della retrocessione della squadra di calcio della Lazio in serie C è finito in pretura. Ieri il direttore del Tg2 Antonio Ghirelli è stato ascoltato dal pretore Cesare Martellino in relazione alle indagini in corso sulla notizia che il telegiornale della seconda rete della radiotv mandò in onda mercoledì sera sulla possibile conferma da parte dei giudici della Caf, la commissione d'appello federale, della retrocessione della Lazio. Gli accertamenti sono stati disposti in seguito ad una denuncia presentata alla magistratura da un tifoso della squadra laziale, secondo cui gli incidenti avvenuti dopo la partita Lazio-Napoli di Coppa Italia sarebbero stati provocati proprio dalla diffusione di quella notizia, poi rivelatasi infondata. Il direttore del Tg2 ha consegnato al magistrato la registrazione dell'edizione serale del Tg2 di mercoledì scorso. Ghirelli ha fatto notare al pretore che la notizia, comunque, era stata letta specificando che si trattava soltanto di una voce circolata nella serata. Oltre alla registrazione, il direttore del Tg2 ha consegnato al magistrato anche alcune copie dei quotidiani dei giorni precedenti che già riportavano indiscrezioni su una presunta conferma della sentenza di primo grado nei confronti della Lazio. Sulla vicenda il pretore Martellino entro lunedì ascolterà anche il presidente della società sportiva Lazio.

Antonio Ghirelli

Scossa di terremoto in Cadore: cadono i cornicioni a Pieve, paura a Cortina, nessun ferito

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Alberghi svuotati in pochi secondi, villegianti nelle strade e nelle piazze dei paesi montani dell'Alpago e del Cadore, cornicioni *caduti, intonaci crepati, molta paura ma per* fortuna nessun incidente alle persone: questo è il bilancio di una breve ma intensa scossa di terremoto avvertita ieri pomeriggio in quasi tutto il nord-est del paese. Alle 16,58 i pennini del sismografo dell'osservatorio climatologico del Museo tridentino di scienze naturali, a Trento, sono saltati: la vibrazione ha percorso tutto l'arco alpino seminando il panico tra le popolazioni e i molti turisti che stanno trascorrendo le vacanze in quelle valli. L'epicentro, secondo quanto ha riferito la sala operativa del ministro della Protezione civile, sarebbe stato localizzato attorno a Pieve di Cadore, a pochi chilometri da Cortina. «La gente si è spaventata, è uscita dalle camere, si è precipitata per strada, ma quando è uscita allo scoperto — ha raccontato Gildo Trevisan — proprietaria Pelmo di Pieve — la scossa era già per fortuna finita. Non è durata più di tre secondi. Nessuno si è fatto male; dopo qualche ora tutto è tornato all'abituale tranquillità». Proprio a Pieve sono caduti i cornicioni e i cammini delle abitazioni più vecchie e qualche muro si è fessurato ma in modo non preoccupante. La scossa ha fatto precipitare al suolo la vecchia e pesantissima croce metallica della chiesa arcipretale del centro turistico. Paura anche a Cortina d'Ampezzo, affollatissima di villegianti a quell'ora impegnati a bere tè e mangiare kraft alla crema: «l'abbiamo sentita anche noi — ha riferito la portineria dell'hotel De la Poste —; una scossa, un botto forte come un'esplosione ma è finita subito; molti turisti non se ne sono nemmeno accorti», ma molti altri hanno reagito impauriti e il Corso Italia si è riempito prima dell'ora della classica passeggiata serata. Han tremato anche le montagne: una piccola frana è precipitata nel laghetto artificiale della località Miralago; mentre una pioggia di sassi e terra piombava lungo strade e binari ferroviari. Per questo motivo, la strada comunale che va a Miralago è stata chiusa al traffico automobilistico per qualche ora. Lo stesso è accaduto alla linea ferroviaria tra Longarone e Calalzo liberato tuttavia in tempi brevissimi. Qualche problema, facilmente superato, alle linee telefoniche che collegano i piu importanti centri turistici delle Alpi orientali, intasati di chiamate e quindi inservibili per circa un'ora. La vibrazione ha attraversato anche il Friuli, soprattutto l'Alta Carnia nelle località di Cimolais e Forni di Sopra ma in modo meno violento che in Cadore. In serata, la sala operativa del ministero della Protezione civile ha diffuso un sintetico ma tranquillizzante bilancio dell'incidente.

Toni Jop

Gen. Bosio sotto accusa

PADOVA — Ordine di comparizione formale per il generale Franco Bosio, comandante della caserma «Luigi Pierobon», che domenica 12 agosto, irritatissimo e con i nervi a fior di pelle, investiva i suoi soldati con una violentissima reprimenda, costellata di parolacce e insulti, che lasciava allibiti quasi tutti. A cerimonia ultimata quattro giovani soldati di leva si costituivano parte lesa affermando d'essere stati pesantemente insultati e offesi nella loro dignità di uomini e soldati. Ieri, dopo una rapida indagine, il sostituto *procuratore militare* del Tribunale di Padova, Antonio Sabino, ha convocato il generale Bosio in Procura per rispondere ufficialmente di «ingiuria nei confronti di inferiore», reato previsto e punito dall'articolo 196 del Codice militare di pace.

Cominciato da ieri il rientro a casa dei vacanzieri d'agosto

È già addio alle vacanze

Treno in fiamme, 5 morti sulle strade

Sulla Torino-Milano l'incidente più grave - Taglio cesareo su una donna coinvolta in uno scontro ad Anghiari - Il Peloritano che collega Roma con la Sicilia si è incendiato poco dopo la partenza - Oggi si viaggia senza Tir

ROMA — È iniziato già da ieri l'ultimo «controesodo» di agosto, con traffico vivacizzato anche dalle prime partenze di chi ha atteso settembre per le sospirate ferie. Stazioni ed aeroporti progressivamente affollati e rete autostradale sempre più impegnata, con il trascorrere delle ore, pur senza intasamenti e code, hanno caratterizzato il «via» ai rientri ed alle nuove fughe dalle città (in numero nettamente inferiore rispetto ai primi), che si intensificheranno — secondo le previsioni — tra oggi e domani. Lunedì riaprono tutti i grandi complessi industriali del nord, iniziano inoltre gli esami di riparazione. Prevalente la direzione sud-nord e l'utilizzazione, con riferimento alle autostrade, delle direttrici Pescara-Ancona-Rimini-Bologna-Milano e Firenze-Bologna-Milano.
Nelle ultime 48 ore, tra Bologna e Modena, in direzione nord sono circolati fra i 3000 e i 4000 veicoli/ora. Da oggi — nonostante il blocco dei mezzi di oltre 50 quintali di peso sino alle 24 di domani — incolonnamenti si potrebbero verificare alle barriere delle grandi città (soprattutto di Milano) e sulla Bologna-Firenze (ove sono in corso lavori). La società Autostrade non esclude che sui 2.675 km della propria rete possano essere raggiunti un milione di veicoli al giorno. Nella polemica dei «Tir killer» interviene la Lega per l'ambiente che invita a rivedere la politica dei trasporti in Italia che da sempre privilegia quello su strada a discapito di quello ferroviario. In questa ultima settimana di agosto — sempre secondo i dati della società Autostrade — il movimento veicolare (merci comprese) è andato gradualmente aumentando, con 872.000 veicoli martedì, 965.000 mercoledì e 937.000 giovedì. Sempre sul piano statistico, la stessa società ha segnalato che nell'intero agosto il traffico sulla propria rete è aumentato del 6,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Gli operatori turistici, dopo un luglio negativo (anche per le molte piogge) ed un agosto in ripresa, sperano che settembre possa riequilibrare una stagione caratterizzata da alti e bassi, a parte il calo, tra il 40% ed il 45%, dei turisti americani, già sarebbero soddisfatti che si ricalcassero le cifre del settembre 1985, caratterizzato, tra settore alberghiero e settore extralberghiero, da 6.176.000 arrivi e 33.664.000 presenze. Gli stranieri hanno inciso sul totale in misura rispettivamente pari a 2.642.000 e 13.695.000. Ad alimentare le speranze è la progressiva migliore utilizzazione di settembre nell'intero ultimo quinquennio. Iniziato con 5.361.000 arrivi, nonché le notizie dai valichi di frontiera che segnalano oggi, fra l'altro, 3 chilometri di serpente d'auto in entrta da Tarvisio.

La giornata di ieri è stata funestata da una serie di incidenti. Il più grave sulla Torino-Milano all'altezza del casello di Brandizzo. Cinque autovetture con otto persone a bordo sono rimaste coinvolte in un pauroso tamponamento. Il bilancio è di tre morti: Marco Filippi, 35 anni di Roma che viaggiava su una Ferrari; Antonio Francesi, 24 anni di Biella e Roberta Grazzini, 31 anni di Torino. Questi ultimi due erano a bordo di una «Alfa sud». Una quarta persona, ferita, è stata ricoverata all'ospedale «Martini» di Torino. Altro incidente ad Anghiari, vicino ad Arezzo dove i sanitari hanno dovuto praticare un taglio cesareo per cercare di salvare la vita al bambino che una donna, gravemente ferita, portava in grembo. Altre due donne sono morte sul colpo. L'incidente è avvenuto sulla provinciale della «Libbia». Le donne si trovavano a bordo di una Golf che è stata investita da un pullman delle autolinee Cat. Gemma Fioravanti, 80 anni e Claudia Migliorati, 22 anni sono morte subito. Annunziata Pancioni, 20 anni, all'ottavo mese di gravidanza è stata portata all'ospedale di Sansepolcro dove i medici le hanno praticato il taglio cesareo. Il bambino è stato trasferito all'ospedale di Arezzo a causa di insufficienze respiratorie gravi. Per la donna la prognosi è riservata. Sulla stessa strada negli ultimi cinque giorni sono morte, in incidenti diversi, otto persone.

Tamponamento a catena anche sull'A1 verso Magliano Sabinc. Coinvolte 100 persone, un solo ferito. Panico, infine sul treno Peloritano che collega Roma alla Sicilia. Sono andate a fuoco due vetture. I danni sono stati ingenti ed il traffico ferroviario ha subito notevoli rallentamenti con ripercussioni sull'intera rete.

Il Ford Transit, dove viaggiavano le sette persone morte nell'incidente sulla Napoli-Roma

Locomotore contro carrello: uccisi tre ferrovieri

La motrice è piombata sui lavoratori impegnati sulla linea Alessandria-Casale

Dalla nostra redazione

TORINO — Tre giovani operai sono morti ed un loro *compagno è rimasto ferito in* una sciagura sul lavoro lungo la linea ferroviaria Alessandria-Casale. Le vittime, tutti dipendenti delle Fs, si trovavano su un carrello fermo sull'unico binario della linea, quando è piombato loro addosso un locomotore sbucato da una curva. Lo scontro, avvenuto alle 9,40 di ieri mattina a quattro chilometri dalla stazione di Valenza, è stato tremendo.

Quando sul posto sono giunti i soccorsi, i vigili del fuoco hanno dovuto tagliare le lamiere accartocciate della cabina del carrello per liberare i corpi degli sventurati. Due operai, Maurizio De Rosso di 29 anni e Dario Novelli di 25 anni, erano morti sul colpo. Un terzo, Ciro Nenna di 26 anni, dava ancora qualche segno di vita, ma è spirato un paio d'ore dopo il ricovero all'ospedale di Alessandria. Non sono gravi le condizioni del quarto ferroviere, Biagio Torrione di 54 anni.

Sulle cause e le responsabilità della sciagura la Procura della repubblica di Alessandria ha aperto un'inchiesta, ma fin d'ora si può dire che all'origine c'è stato un tragico errore e, soprattutto, il difettoso coordinamento dei lavori da tempo in corso su quella linea. Il carrello a motore era partito nella prima mattina di ieri dalla stazione di Casale Monferrato. I quattro ferrovieri si erano già fermati in vari punti del percorso, inerpicandosi fino alla linea elettrica per eseguire manutenzioni e riparazioni. Più tardi è partita dalla stazione di Valenza, in direzione opposta, una «matisa», che è uno speciale locomotore munito delle attrezzature occorrenti per i lavori sulla massicciata ferroviaria: paranchi per sollevare i binari, avvitatori per fissare i bulloni alle traversine, pale meccaniche per rincalzare la ghiaia. Il mezzo, che può raggiungere una velocità di 70 Km. all'ora durante gli spostamenti da un punto di lavoro all'altro, apparteneva alla Arfer, una ditta che ha in appalto lavori ferroviari.

«L'incidente è successo alle 9,40 — si è giustificato il conducente della «matisa» — *ed io avevo avuto "via libera" fino alle 10. Non mi aspettavo quindi di trovare quel vagoncino sul binario. Quando l'ho visto ho frenato, ma era troppo tardi. Non l'ho urtato a velocità elevata, ma la massa del mio locomotore è bastata per demolirlo».*

È evidente che uno dei due mezzi non doveva trovarsi sulla linea. Ma quale dei due? E chi l'ha autorizzato a partire? Accertarlo non è facile. La Alessandria-Casale è una linea DCO, gestita cioè da un Dirigente centrale operativo con sede ad Alessandria, al quale dev'essere chiesta l'autorizzazione prima che qualsiasi mezzo si muova sulla linea. Ieri qualcuno non lo ha fatto.

m. c.

Strage sull'A2 Si è presentato uno degli autisti

Ha fornito alla polizia la sua ricostruzione dell'incidente in cui morirono sette persone

NAPOLI — Aniello Franco, 23 anni, uno dei due autisti coinvolti nell'incidente sull'Autosole in cui sono morte sette persone, accompagnato dal proprio legale, l'avvocato Gaetano D'Ambrosi, si è presentato ieri mattina a Giuseppe Piore dirigente del commissariato di Ps di Sarno, suo paese di origine.

Viene data per imminente — forse per stamattina stessa — la presentazione dell'altro autista, Antonio Sodano, quello dell'autotreno Fiat «690» che ha schiacciato il Ford Transit con a bordo le sette vittime. Dovrebbe presentarsi, secondo alcune «voci», al Coa della polizia stradale di Cassino, che sta conducendo l'inchiesta sul disastro.

Aniello Franco ha fornito al commissario la propria versione dell'incidente e visto che a suo carico (come per l'autista del secondo Tir coinvolto nell'incidente) non c'è alcun provvedimento giudiziario (forse sono in serata o al massimo oggi pomeriggio dovrebbe scattare l'accusa di omicidio colposo plurimo) il giovane ha fatto ritorno nella propria abitazione, dove si dovrà comunque mantenere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

È stato il suo legale, l'avvocato D'Ambrosi, a fornire qualche ragguaglio della ricostruzione fatta dal giovane. Secondo Aniello Franco il suo autotreno, carico di biscotti e pasta e diretto al deposito della «Barilla» di Caserta, stava viaggiando a 80-85 chilometri all'ora, quando nel falsopiano dopo il casello di Capua ha tentato il sorpasso dell'autotreno targato Napoli che lo precedeva. Il guidatore di quest'ultimo mezzo gli avrebbe «tagliato» la strada o comunque avrebbe fatto una manovra tale che il suo Tir gli è andato contro tamponandolo e proiettandolo nell'altra carreggiata facendolo finire sul Ford Transit.

Scandalo a Salsomaggiore

E il giurato ha già scelto le sue miss...

L'attore Saverio Vallone «sorpreso» con due ragazze in gara per il titolo nazionale

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE (Parma) — Biondo, occhi azzurri, un sorriso timido e dolce che lo rende subito simpatico. Irresistibilmente simpatico, per qualcuna delle sessanta ragazze che da ieri si sfidano all'ultima passerella per il titolo di Miss Italia, concorso approdato alla 47ª edizione e che è vecchio come il mondo. Saverio Vallone, 28 anni, attore come il padre Raf, e come la sorella, ha preso tremendamente sul serio il suo impegno nella giuria. S'è fatto beccare la notte scorsa, alle tre del mattino, mentre rientrava di soppiatto all'Albergo Centrale con una miss. In proposito il regolamento è ambiguo perché predica la morigeratezza pur dovendo ammettere che «il non visto non può essere punito». Adesso le miss-mamme stanno facendo un gran putiferio nella suite dell'albergo perché il giovin attore s'è rimorchiato attraverso i vecchio borgo di Salso, per una salutare passeggiata, Annamaria Colla, miss Emilia, parmigiana residente a Piacenza, 17 anni veramente ben portati.

Due episodi, ma è del primo che si preoccupa il giurato «guastatore». «La cacceranno, adesso?», si preoccupa allora l'attor prodigo. No, crederanno alla versione secondo cui sono andati a prendere una camomilla insieme. Ma Vallone, poco prima di ripartire per Roma conferma all'Unità: «È stata una vera love-story. Adesso devo andare, ho un sacco di cose da fare a Roma...». Infatti, sta girando a Cinecittà, insieme a Liv Ullman, il film di Mario Bolognini «Mosca addio», la fuga dall'Unione Sovietica di un giornalista francese. A Salso avrebbe voluto riposarsi dalle fatiche della commedia brillante prodotta da Berlusconi «Non scommettere con il cielo», con Alessandra Mussolini e diretta da Mariano Laurenti. «Ma — spiega lui seriamente — anche un giurato è sottoposto a infinite pressioni, sollecitazioni. Non si può resistere a tutto». Miss Marche, stando a quanto alla fine è costretta ad ammettere Vallone, ha scosso ogni suo miglior proposito. Diciottenne, alta 173 centimetri, 87-62-86 (che non sono le misure del quoziente d'intelligenza, ma del seno, della vita e dei fianchi) nelle note caratteristiche «chiede al concorso nuove esperienze ed è pronta a consolarsi con l'hobby della fotografia che da alcuni anni l'appassiona». Desiderio esaudito? Questo lo sa soltanto lei.

Il concorso di Miss Italia si apre comunque nella più assoluta confusione. Le belle d'Italia sequestrate dalla troupe di «Canale 5» che pretenderebbe di eleggere la reginetta in diretta domenica a mezzanotte lasciando i cronisti dei quotidiani a bocca asciutta. Questi che inseguono nonno Mirigliani, 68, il patron della manifestazione fin dal lontano 1959, per dirgli di far abbassare la cresta a quei prepotenti della tv privata, altrimenti se ne vanno. Le ragazze fremono di gelosia perché i fotoreporter nemmeno tentano di fotografarle puntando invece i loro obiettivi sulla quarantina di Mister Lui, giovanottoni di belle speranze, che si contendono per la prima volta nella storia del concorso lo scettro da re.

Così tra lazzi, schiamazzi, commenti un po' grevi, si assiste alla laboriosa elezione della prima miss: Miss Computer. Il suo nome nasce da un calcolatore, ovviamente, che ha messo insieme le misure anatomiche di 12 attrici del calibro di Brigitte Bardot, Iacqualine Bisset, Bo Derek, Raquel Welch, le misure delle sessanta ragazze finaliste, ha spruzzato il tutto con dati sui colori dei capelli e degli occhi e ha stabilito che la sua fidanzata dovrebbe essere alta un metro e 70, avere circonferenze intorno agli 87-63-90 ed ha pescato, infine, Barbara Florean, di Lamezia Terme, Miss Modella Domani Calabria. È una simpatica e sveglia diciassettenne, dagli occhi e dai capelli castani, che ha superato brillantemente il quarto anno di liceo scientifico, sua madre è maestra e il padre geometra.

Da Miss-computer a Mister-Lui. Il quale, per tutta la giornata, si è sottoposto a estenuanti domande di una compilatrice-psicologa. Quaranta narcisini hanno raccontano che preferiscono le sfilate di moda al lavoro e allo studio, Rocky a Rambo, le donne che «sanno stare in mezzo alla gente» rispetto a quelle che sanno stare davanti ai fornelli o al lavoro. Tra Lui e Lei nasce l'amore. Antonio Esposito, 20 anni, genevose originario di Castellammare, bocciato alla maturità, è il fidanzato di Miss Liguria, Rosanna Piturru, motocrossista diciottenne che ha letto tutti i libri della Fallaci. Alessandra Lucatelli, 19 anni, romana, Miss Selezione Fotografica s'è messa con Mister Lui di Roma, Paolo Bruschi, 22 anni. Questa sarà l'edizione dei colombi.

Peccato che Simona e Michela Bartoli se ne siano andate via, Miss Modelle Domani elette a Varazze. Nessuno qui si era accorto che erano due gemelle, e perciò era stata accettata solo Michela. Il padre, indignato: «O tutte e due o nessuna» e se n'è ritornato a casa con le bimbe.

Claudio Mori

Una lettera dei familiari di una delle vittime di Ustica ai responsabili delle indagini

«Ammettetelo: la verità non si saprà mai»

L'iniziativa del fratello del secondo pilota del Dc9 precipitato 6 anni fa - «Si è tornati a parlare della sciagura solo dopo l'intervento di eminenti personalità: ci vuole la raccomandazione anche per avere giustizia?»

ROMA — O ci dite tutta la verità su come l'aereo è stato abbattuto o dovete avere il coraggio di dichiarare fallimento: è questo il senso di una lettera che Gianfranco Fontana, fratello del secondo pilota (Enzo Fontana, morto a 32 anni e in servizio da 3 al momento del disastro) del Dc9 dell'Itavia, ha scritto e spedito al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al Consiglio superiore della magistratura, ai ministeri della Difesa, dei Trasporti e di Grazia e giustizia, e che ha fatto avere in copia ad alcuni giornali tra i quali «l'Unità». Si tratta di una lettera di alta tensione morale che lascia trasparire tutta l'amarezza per una situazione che, a sei anni abbondanti dal dramma, ancora non consente ai familiari delle 81 vittime di ottenere giustizia. Una giustizia civilissima: i familiari e l'intero paese non chiedono altro che di sapere chi ha fatto esplodere l'aereo, chi ha sparato e perché il missile che (è l'ipotesi più probabile) ha centrato il Dc9 *in volo da Bologna a Palermo* o chi (ipotesi meno probabile) ha fatto esplodere la bomba dentro l'apparecchio. Ma proprio questo obiettivo di fare piena luce si scontra con mille difficoltà, ambiguità e veri e propri misteri, quasi che qualcuno volesse nasconderla la verità invece di renderla di dominio pubblico.

«Vi chiedo oggi — afferma Gianfranco Fontana nella sua lettera — e mi sembra che sia ora, dato il lungo tempo trascorso, un atto di coraggio: dichiarate espressamente le cause, quali esse siano, che hanno provocato il disastro di Ustica, oppure affermate, assumendovene tutte le responsabilità, che tali cause, per motivi politici o economici, o trovatene voi, non possono essere rese note».

Il fratello del secondo pilota dell'apparecchio inabissatosi a Ustica non fa passare sotto silenzio il fatto che per uscire, dopo anni, dal *torpore ci* sia stato bisogno di numerosi solleciti all'esecutivo (per ultima la lettera del capo dello Stato a Craxi). «Quanto alla prima ipotesi (quella di una sollecita conclusione dell'inchiesta, n.d.r.) — afferma infatti Gianfranco Fontana — essa è dovuta a tutta la società, alle vittime e ai loro familiari. *È quella che ho invano* sollecitata, con gli altri parenti, per anni, e che solo ora, su interessamento di eminenti personalità, sembra essere divenuta necessaria, quasi che anche per ottenere giustizia occorresse una raccomandazione».

E qui il messaggio assume i toni di una dura accusa nei confronti di chi ha avuto la responsabilità delle indagini: «Quanto alla seconda *ipotesi — scrive infatti* Fontana — la brutalità è preferibile alla ipocrisia di riproporre calcoli di fattibilità circa il recupero del relitto o circa la necessità di ulteriori più dettagliate analisi di laboratorio: non vorrei di qui a due anni rileggere sui giornali ciò che ho letto in questi giorni: notizie ormai note da sei anni e riproposte con insignificanti modifiche. Tutto questo è osceno. Rispetto per le vittime. È loro dovuto».

Il sospetto che sulle 81 vittime, sui 39 corpi recuperati e sui 42 mai restituiti dal mare, si stiano compiendo manovre e calcoli è in effetti più che legittimo. E il fatto che al capo dello Stato sia stato trasmesso un documento ormai privo di qualsiasi valore effettivo alimenta il dubbio.

g. d. a.

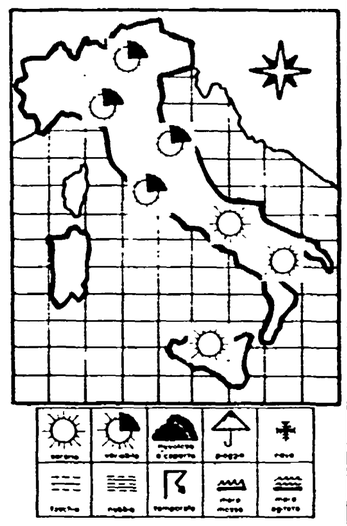
Polemiche su guasti a Trino

TORINO — Polemiche e scambio di accuse e smentite ieri tra i rappresentanti della «Lista verde del Piemonte» e il direttore della centrale nucleare di Trino. I «verdi» affermano che due incidenti alla centrale sono stati tenuti segreti. Il primo, un corto circuito, avrebbe provocato un guasto al circuito secondario. Il secondo avrebbe avuto come conseguenza la fuoriuscita di liquido radioattivo. Il direttore della centrale ha smentito in parte l'accaduto sostenendo che, nel primo caso, si sarebbe trattato dell'entrata in funzione del dispositivo che blocca il reattore in caso di calo di tensione (calo dovuto ad un temporale). Nel secondo caso l'acqua perduta da un tubicino non sarebbe stata radioattiva.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	11	23
Verona	14	25
Trieste	17	24
Venezia	15	26
Milano	11	25
Torino	9	23
Cuneo	14	23
Genova	17	26
Bologna	16	25
Firenze	16	25
Pisa	19	23
Ancona	19	29
Perugia	16	25
Pescara	22	26
L'Aquila	18	27
Roma U.	22	30
Roma F.	23	28
Campob.	18	25
Bari	18	31
Napoli	20	30
Potenza	19	26
S.M.L.	24	27
Reggio C.	23	33
Messina	24	33
Palermo	25	31
Catania	21	38
Alghero	16	25
Cagliari	20	29



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria moderatamente fredda, umida ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Tale tipo di circolazione interessa più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo molto variabile con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente sulle regioni settentrionali dove potrà dar luogo a qualche piovasco o a qualche temporale, mentre le schiarite saranno più ampie sulle regioni centrali. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo sostenzialmente buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura in diminuzione al nord e al centro, senza notevoli variazioni sulle altre località.

SIRIO

Attentato al Papa: fu avvertito il Vaticano

ROMA — L'attentato contro il Papa compiuto nel maggio del 1981 da Alì Agca «non è stato una sorpresa» per l'ex capo dei servizi segreti francesi, Alexandre De Marenches, che ha dichiarato in un libro-intervista — ampi stralci del quale sono stati anticipati da «L'Express» — di essere stato avvertito di quanto sarebbe potuto accadere. «Sapevo — ha detto De Marenches a Christine Ockrent — che il tentativo di assassinio avrebbe avuto luogo».

Ricevuta la segnalazione, l'ex capo «007» francese decise all'inizio del 1980 di avvertire il Pontefice del pericolo inviando in Vaticano due suoi collaboratori.

Giovanni Paolo II rispose che «il suo destino era nelle mani del Signore». «Non abbiamo più parlato di questa vicenda», ha proseguito l'ex capo dei servizi francesi dicendosi certo che i servizi di sicurezza del Vaticano abbiano parlato della cosa «con chi di dovere a Roma».

«Mi sono chiesto — ha aggiunto De Marenches — se i servizi italiani abbiano fatto il necessario per proteggere il Pontefice».